

2 Il nuovo Accordo inter-cantonale sulla collaborazione nella pedagogia specializzata

di Giorgio Merzaghi
La CDPE ha concluso l'elaborazione definitiva dell'Accordo e lo ha adottato lo scorso 25 ottobre: per i cantoni sarà il documento di riferimento per orientare l'impostazione del loro modello scolastico.

2 Telefonino e dintorni. Campagna di sensibilizzazione sull'uso adeguato del telefonino e delle nuove tecnologie

di Barbara Bonetti e Antoine Casabianca

5 Censimento delle mense e dei doposcuola nelle scuole pubbliche dell'infanzia, elementari e medie del Cantone Ticino

di Michela Crespi Branca e Cristina Galeandro

8 L'indagine PISA: un cantiere sempre aperto

di Myrta Mariotta

13 Il concorso nazionale "I giovani progettano gli spazi del futuro":

– Un'opportunità preziosa di Paolo Crivelli

– Progetti per il Bellinzonese nord secondo i criteri dello sviluppo sostenibile

di Davide De Lorenzi

– Effetto "Tunnel": quando la geografia cessa di essere materia scolastica e diventa strumento di partecipazione alla costruzione del territorio

di Luana Monti Jermini, Francesca Tognina Moretti e Robert Rügger

16 A scuola di mobilità. Programma didattico alla scoperta della mobilità sostenibile

di Anna Rota-Biadici e Marco Castano

19 All'Isola dei conigli? ...Sempre!

di Paolo Jauch

20 ESPOprofessioni 2008 – dal 25 febbraio al 1. marzo 2008: giornate d'orientamento e formazione professionale

21 Lo zainetto del turismo
di Nadia Chierici

23 Comunicati, informazioni e cronaca

24 L'opinione di...
Prospettive linguistiche per i nostri nipoti
di Orazio Martinetti

283

Periodico della Divisione della scuola

Anno XXXVI – Serie III

Novembre-Dicembre 2007

Scuola ticinese

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport



I ragazzi dell'Isola dei conigli

Telefonino e dintorni

Campagna di sensibilizzazione sull'uso adeguato del telefonino e delle nuove tecnologie

di Barbara Bonetti* e Antoine Casabianca**

I telefonini hanno da tempo conquistato la società degli adulti; sono entrati a far parte della nostra vita al punto che poche sono le persone che hanno fatto la scelta radicale di farne a meno¹. Si tratta di un processo silenzioso: questa nuova tecnologia è entrata nella nostra quotidianità senza grandi clamori e finora ci ha mostrato quasi esclusivamente i suoi aspetti positivi. In generale si può affermare che, finora, l'invenzione e la diffusione del telefonino hanno portato maggior agio nelle nostre abitudini e in un certo senso accresciuto la nostra (sensazione di) sicurezza.

L'altro lato della medaglia

Come per quasi tutte le invenzioni, occorre tuttavia essere consapevoli anche degli aspetti meno favorevoli. Questa volta sembra essere toccato al mondo dei giovani il compito di renderci attenti al lato negativo della medaglia. Con alcuni comportamenti discutibili – a volte problematici – ci hanno segnalato che, oltre ad inconvenienti tecnici e biologici di cui già si discuteva (come ad esempio l'elettrosmog, l'aumento della temperatura corporea, i disturbi dell'attenzione), l'avvento della telefonia mobile ha portato dei cambiamenti sociali non

indifferenti. In particolare si pensi a come sono cambiate le modalità di comunicazione e di relazione in seguito alla diffusione di questa tecnologia. Per finire, ma non da ultimo, anche il suo abuso solleva alcuni interrogativi e – come certo altri strumenti o sostanze – pone il rischio di comportamenti problematici quali indebitamento e/o dipendenza.

Il cellulare a scuola

I giovani sembrano essere diventati in qualche modo i rilevatori degli aspetti problematici della telefonia mobile, interessando così in modo diretto il mondo della scuola. Il mondo giovanile, per imitazione e per "osmosi", si appropria in modo quasi automatico delle abitudini degli adulti, senza grandi riflessioni. I diversi pericoli del telefonino rischiano di avere ripercussioni maggiori sui giovani, perché essi sono ancora in piena fase di sviluppo fisico e psichico e perché, a differenza della maggior parte degli adulti che utilizza pochissime funzioni del cellulare, i ragazzi utilizzano una moltitudine di servizi sfruttando il telefonino come fosse un "coltellino svizzero"².

Oltre ai rischi per la salute fisica, si deve pensare alle diverse modalità relazionali e di comunicazione che

sono indotte dal cellulare: si è sempre raggiungibili, quindi in una forma di relazione virtuale continua e viene così a mancare la necessaria distanza per gestire il coinvolgimento emotivo nelle relazioni affettive e d'amicizia. In particolare, questo eccessivo coinvolgimento diventa pericoloso in casi di conflitto o litigio, poiché impedisce di decentrarsi dal proprio punto di vista, rendendo più difficile la gestione della crisi³. Un altro aspetto problematico del cellulare per i giovani è dovuto al gergo particolarmente ridotto utilizzato per comunicare: gli SMS sono la funzione comunicativa maggiormente sfruttata⁴, la comunicazione si svolge per ideogrammi e abbreviazioni e porta ad una riduzione del linguaggio e della capacità di esprimersi, in particolare di esprimere sentimenti e emozioni. L'attenzione dei ragazzi – con il telefonino, ma anche con altre nuove tecnologie – si abitua, inoltre, ad essere distribuita contemporaneamente su varie attività, con il risultato di una diminuzione della capacità di concentrazione su compiti ben precisi e di una certa durata⁵. Per esempio il fatto di controllare sempre il telefonino per vedere se sono arrivati messaggi favorisce l'insorgere di difficoltà di concentra-

Il nuovo Accordo intercantonale sulla collaborazione nel settore della pedagogia specializzata

di Giorgio Merzaghi*

La decisione delle Camere federali di fissare l'entrata in vigore della NPC il 1. gennaio 2008 ha accelerato i lavori in corso per preparare il passaggio di competenza del settore dell'educazione speciale dalla Confederazione ai cantoni.

La CDPE, forte del consenso ricevuto dal progetto di Accordo messo in consultazione lo scorso anno, ha concluso l'elaborazione definitiva del testo e lo ha adottato nella sua seduta del 25 ottobre scorso.

Oggi sono quindi acquisite le decisioni di principio e la mag-

gior parte degli strumenti operativi che le accompagnano. I cantoni stanno ora definendo gli adeguamenti dei rispettivi modelli scolastici, necessari per integrare queste indicazioni. L'Accordo non è né vincolante né imponibile ma, in questo sforzo di "armonizzazione" nel settore dell'educazione speciale, per i cantoni sarà il documento di riferimento per orientare l'impostazione del loro modello scolastico.

Senza entrare nel dettaglio degli articoli, segnalo i principi portanti dell'Accordo:

- le quattro scelte politiche iniziali sono state confermate: l'educazione speciale è parte integrante del mandato pubblico di formazione; le soluzioni integrative sono da preferire a quelle di separazione; il principio di gratuità è esteso all'educazione speciale; i rappresentanti legali sono associati alle procedure decisionali (articolo 2);
- l'offerta di base della pedagogia specializzata deve comprendere: l'educazione precoce specializzata, la logopedia e la psicomotricità; i provvedimenti specialistici a sostegno dell'insegnamento regolare e speciale; la presa a carico in strutture di scuola speciale in esternato o/e in internato (articolo 3);
- la dotazione di strumenti di lavoro uniformi a livello nazionale (articolo 7). Sono già a disposizione la terminologia e gli

zione nello svolgimento delle attività scolastiche o ricreative e può portare anche a disturbi del sonno, se il giovane tiene l'apparecchio acceso e in prossimità anche la notte⁶. Nella fase adolescenziale in cui i ragazzi stanno sviluppando la propria identità sociale questo essere «perennemente connessi» con gli altri può portare ad eccessi di stress in individui già piuttosto ansiosi⁷.

A livello cognitivo, oltre a un accresciuto rischio di difficoltà di concentrazione, le nuove tecnologie sembrano favorire una lettura della realtà e una ricerca di informazioni non conformi agli orientamenti pedagogici adottati dalla scuola e dalla società. Oggi si cerca infatti di contemplare e comprendere la realtà nella sua complessità di relazioni, mentre le nuove tecnologie permettono un accesso indiscriminato e parziale alle informazioni, spesso, senza nessuna garanzia sulla qualità delle stesse. Questo modo di affrontare la conoscenza scade in una concezione frammentata e parziale dei diversi fenomeni.

Telefonia mobile e società

Oltre alle difficoltà individuali citate sopra, il cellulare ha ripercussioni

sociali. Esse sono dovute certo alle diminuite/mutate capacità relazionali e comunicative dei ragazzi, ma anche alla mancanza di uno strumento tipo "galateo del telefonino" che permetterebbe di regolamentare l'utilizzo di questo apparecchio in modo educato e rispettoso di sé e dell'altro. Il telefono fisso era un apparecchio ad uso individuale che permetteva di comunicare in forma privata con una persona geograficamente distante, ma ferma. Il cellulare, invece, ha tra-

sformato la telefonia in qualcosa di pubblico e – a volte – persino collettivo. Non è certo raro al giorno d'oggi trovarsi in luoghi pubblici (treno, negozio, ristorante) e sentirsi costretti a seguire la conversazione "privata" del proprio vicino, magari sconosciuto. In questo modo occorre considerare che il concetto stesso di privato (o privacy) ha assunto nuovi significati, o forse sarebbe più corretto affermare che ha perso parte del proprio significato con conseguente sconfinamento



standard di qualità in materia di prestazioni.

I documenti menzionati (accordo, terminologia, standard) possono essere consultati e scaricati dal sito della CDPE:

http://www.edk.ch/PDF_Downloads/Presse/2007/20071102_Konk_Sonder_web_f.pdf

Non è ancora completato l'ultimo strumento previsto, il più difficile da elaborare, relativo alle procedure di valutazione standardizzata dei bisogni specifici. Servirà per determinare l'offerta degli interventi specialistici individuali.

Considerata la diversità tra i sistemi scolastici cantonali è facile immaginare quale sia stata la complessità del lavoro svolto dai gruppi preposti dalla CDPE e coordinati dal Centro svizzero di pedagogia specializzata (CSPS) per far convergere tutti (cantoni, associazioni, ...) sui contenuti dell'Accordo.

Ora, con gli obiettivi definiti a livello nazionale, spetta a ogni cantone, in piena autonomia, adeguare il proprio modello scolastico, scegliere gli enti e gli operatori con i quali collaborare e definirne le modalità.

In questo periodo di transizione i cantoni hanno un unico vincolo da rispettare: per almeno tre anni, a partire dal 1. gennaio prossimo, devono continuare a garantire tutte le prestazioni che l'Assicurazione Invalidità eroga fino al 31 dicembre 2007 in base all'articolo 19 della legge AI.

Per questa fase transitoria il Ticino, con il decreto legislativo sull'attuazione della NPC pubblicato sul Foglio ufficiale del 30 ottobre e la risoluzione del Consiglio di Stato del 27 novembre, ha confermato la collaborazione con gli enti riconosciuti al 31 dicembre 2007 dall'autorità federale.

Con lo stesso intento il DECS sta ridefinendo le collaborazioni con le logopediste, le ortopedagogiste e le psicomotriciste che lavorano in proprio.

Nei prossimi tre anni, allo scopo di munirsi degli strumenti adeguati di pianificazione delle risorse per rispondere ai bisogni accertati sul territorio per l'anno scolastico 2010/11, occorrerà procedere all'adeguamento del nostro modello scolastico. Siamo favoriti dal fatto che le indicazioni contenute nell'Accordo all'articolo 2 figurano già nella nostra Legge della scuola e le offerte all'articolo 3 sono già garantite dai servizi pubblici cantonali o dalla collaborazione con enti, servizi e operatori privati.

Resterà comunque un'operazione impegnativa, che richiederà la collaborazione e il coinvolgimento di tutta la scuola, degli enti, delle fondazioni, delle associazioni che sono direttamente interessate al settore della pedagogia specializzata.

* Direttore dell'Ufficio dell'educazione speciale

nella maleducazione, nella mancanza di rispetto di sé e del prossimo fino a superare (anche inconsapevolmente) i limiti della legalità. Considerando questi cambiamenti sociali, sembra importante ripristinare al più presto il concetto di privacy agli occhi dei giovani, perché siano consapevoli di quando essi stessi superano i limiti (anche legali) del rispetto dell'intimità e della persona, e affinché possano altresì rendersi conto di quando sono vittime di abusi⁸.

Campagna cantonale di sensibilizzazione sull'uso adeguato del telefonino

Sulla base delle considerazioni precedenti, il gruppo di riflessione creatosi per rispondere alle interrogazioni sollevate dalla Mozione Pelossi⁹ sta elab-

borando un concetto di campagna informativa per sensibilizzare sull'uso adeguato e consapevole del telefonino. In questa campagna un'attenzione particolare è rivolta al mondo giovanile, senza però dimenticare gli adulti che devono fornire un esempio e una referenza e devono perciò essere loro stessi informati sui rischi di un uso inadeguato del telefonino. Sicuramente la scuola può giocare un ruolo determinante in questa sensibilizzazione. Si è tuttavia ben consapevoli che essa è già oltremodo sollecitata da molti altri problemi. Nell'ottica di promuovere la salute di tutti gli attori scolastici, si ritiene problematico attualmente aggiungere nuove richieste alla scuola senza fornirle le risorse necessarie per farvi fronte. Si preferisce pertanto favorire le opportunità di

sostegno per chi è interessato ad affrontare l'argomento, perché d'attualità nella vita quotidiana di sede o della classe.

Altre misure saranno prese anche all'esterno della scuola, ricordando in particolare che alcuni aspetti problematici del telefonino non sono legati esclusivamente all'uso di questo strumento, ma sono comuni ad altre nuove tecnologie, internet o televisione per esempio. Per questa ragione il gruppo di lavoro creatosi per rispondere all'interpellanza sui telefonini collabora con altri gruppi di lavoro che si occupano di internet e minori (prevenzione della pedopornografia). Affinché non tutto sia delegato alla sola responsabilità dei consumatori, nel gruppo ci sono anche rappresentanti delle ditte di telefonia mobile. Le proposte, pronte entro la fine dell'anno, saranno rese pubbliche.

Tratto da: «Il diario segreto». Vignette di Christian Demarta.



* Coordinatrice del Forum per la promozione della salute nella scuola

** Direttore dell'Ufficio di promozione e valutazione sanitaria (DSS)

Note

- 1 Gallus Staubli. *Téléphone mobile. Commentaire à l'usage du personnel enseignant*. "INPUT. Actualités concernant l'économie, la politique et la société destinées aux élèves.", 3/2005, pagg. 13 e seguenti.
- 2 Association française des opérateurs mobiles. *Votre enfant et le téléphone mobile. Guide à l'usage des parents*. Paris, Editions Autrement, 2007, p. 6.
- 3 Andrea Varani. *Adolescenti e cellulare. Secondo*, "Occhioclinico Pediatria", 1/2005, p. 24.
- 4 Andrea Varani. *Adolescenti e cellulare. Primo*, "Occhioclinico Pediatria", 10/2004, p. 312.
- 5 Christian Georges. *Le téléphone portable: un engin aux antipodes des valeurs de l'école?*, "Educatour" 9/2006, p. 26.
- 6 Andrea Varani. *Adolescenti e cellulare. Primo*, "Occhioclinico Pediatria", 10/2004, p. 312.
- 7 Ibidem.
- 8 Per la prevenzione degli abusi sessuali attraverso la telefonia mobile si può fare riferimento a progetti relativi ad internet. Per esempio la campagna nazionale "Stop alla pornografia infantile su internet" prodotta dall'Ufficio Svizzero di Prevenzione Criminalità su mandato della Conferenza dei Direttori dei Dipartimenti di Giustizia e Polizia (<http://www.stop-pornographie-enfantine.ch>).
- 9 Disincentivare l'uso dei telefonini, mozione parlamentare presentata da Fiamma Pelossi il 1. giugno 2004 (Testo della mozione: <http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/mozioni/MO377.htm>).

Censimento delle mense e dei doposcuola nelle scuole pubbliche dell'infanzia, elementari e medie del Cantone Ticino

di Michela Crespi Branca e Cristina Galeandro*

Foto TPress/D.A.

L'Ufficio studi e ricerche (USR) ha effettuato un censimento dei servizi pasti a mezzogiorno e dei doposcuola offerti dalle sedi di scuola dell'infanzia, scuola elementare e scuola media pubbliche del Cantone Ticino nell'anno scolastico 2005-2006. L'indagine è seguita ad un'interrogazione parlamentare firmata da Moreno Colombo, Alex Pedrazzini e Renato Ricciardi (21 marzo 2006); per raccogliere i dati sono stati interpellati i direttori e i docenti responsabili delle 396 sedi scolastiche.

Nel mese di dicembre 2007 l'USR ha pubblicato il rapporto con i risultati di tale rilevamento¹.

Il tema dei servizi parascolastici e più in particolare quello delle mense e dei doposcuola è stato spesso al centro di dibattiti. Si pensi ad esempio alle discussioni intercorse a margine della votazione del 2001 *Per un'effettiva libertà di scelta della scuola*.

Fenomeni come la disgregazione dei nuclei famigliari e le famiglie a doppio reddito accentuano questo bisogno di servizi di custodia offerti agli alunni al di fuori dell'orario scolastico. A tale proposito, la Commissione federale di coordinamento per le questioni famigliari (COFF), l'organo consultivo del Dipartimento federale dell'interno, in una sua recente pubblicazione² si è espressa in merito al cambiamento delle forme di vita famigliare in atto negli ultimi decenni: "Oggi, in Svizzera, il numero di donne eserci-



tanti un'attività lucrativa – e in particolare quello delle madri – è decisamente più elevato rispetto al passato. Tuttavia, dal punto di vista strutturale, le condizioni quadro non tengono ancora abbastanza conto di questa evoluzione sociale. Assolutamente insufficiente è in particolare l'offerta di posti per la custodia dei figli complementare alla famiglia" (COFF, 2005, p. 14).

Per monitorare l'offerta di questi servizi sempre più richiesti, l'Ufficio studi e ricerche ha effettuato un censi-

mento che fornisce una fotografia dei servizi di custodia proposti agli alunni al di fuori dell'orario scolastico, nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole dell'obbligo pubbliche del Cantone Ticino. Più precisamente è stata rilevata la presenza o meno dei servizi pasti a mezzogiorno e del servizio di orario prolungato e di doposcuola nelle diverse sedi scolastiche nell'anno scolastico 2005-2006³. Questo articolo presenta i principali dati emersi.

I servizi pasti a mezzogiorno

Meno della metà delle scuole elementari offre un servizio pasti a mezzogiorno per i propri alunni. Nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole medie questa percentuale supera invece il 75% (figura 1).

Il tipo di servizio offerto da tutti gli ordini scolastici considerati è principalmente la refezione scolastica. Circa un quinto delle scuole medie e delle scuole elementari propone un altro tipo di servizio, ovvero mense dislocate al di fuori della sede scolastica (ad esempio in case per anziani oppure in ristoranti). Poche sono invece le sedi che propongono ai loro allievi la mensa famigliare (servizio organizzato presso case private).

Buona parte degli alunni, sia di scuola dell'infanzia sia di scuola media, può accedere alla refezione scolastica,

Presenza di uno o più servizi pasti a mezzogiorno nelle scuole dell'infanzia, nelle scuole elementari e nelle scuole medie (in %)

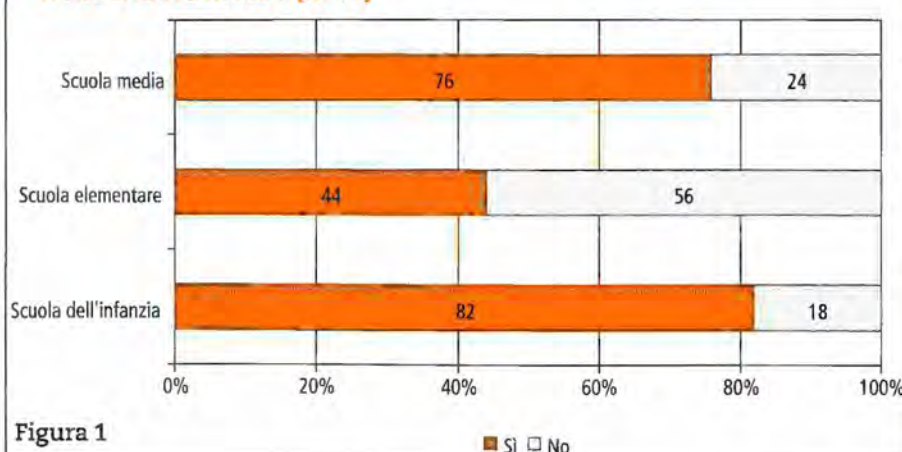


Figura 1

■ SI □ No

Presenza di uno o più servizi pasti a mezzogiorno nelle scuole dell'infanzia, nelle scuole elementari e nelle scuole medie secondo i diversi distretti del Cantone (in %)

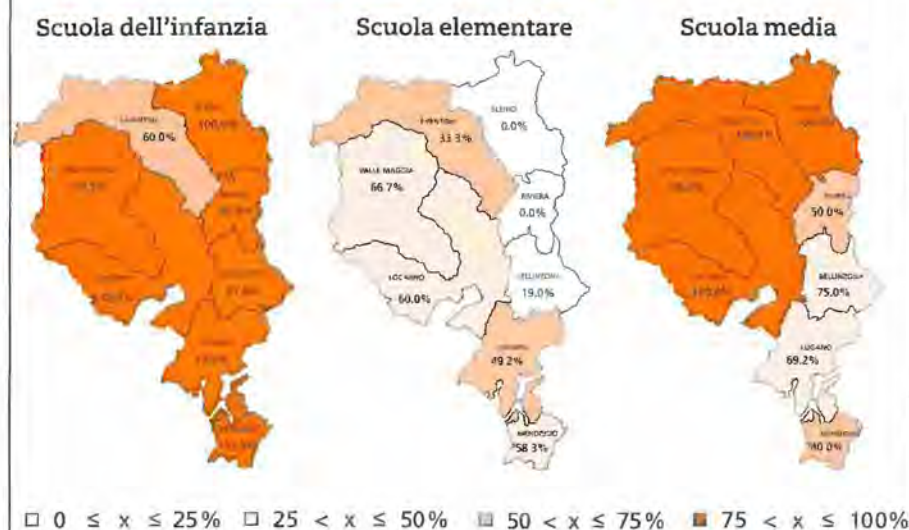


Figura 2

li delle scuole dell'infanzia (59%) e delle scuole medie (32%) coinvolti nel censimento e che hanno questo servizio a ritenere che i bisogni dell'utenza siano totalmente soddisfatti. Per quanto riguarda le scuole elementari, tra coloro che hanno risposto, soltanto il 6% ha espresso questo parere, mentre gli altri hanno dato un giudizio più moderato.

Le sedi scolastiche che non hanno un servizio pasti argomentano questa scelta menzionando soprattutto la mancanza di spazi e di richiesta da parte delle famiglie. Un motivo supplementare addotto dai direttori delle scuole medie è il fatto che la pausa lunga sul mezzogiorno permette ai ragazzi di tornare a casa per il pranzo. Infine, circa una scuola dell'infanzia su tre prevede in futuro di organizzare questo servizio, contro il 15% delle scuole elementari e l'11% delle scuole medie.

senza particolari criteri di selezione. Per quanto riguarda le scuole elementari più dei due terzi delle sedi che offrono questo tipo di servizio pongono alcune condizioni per usufruirne, come ad esempio essere figli di famiglie monoparentali oppure con reddito modesto. Sempre per questo tipo di servizio pasti, per quasi la totalità delle sedi di scuola dell'infanzia e di scuola media il contributo finanziario richiesto alle famiglie è uguale per tutte. Per il 36% delle scuole elementari esso varia invece in base al reddito.

Le persone che si occupano di sorvegliare i bambini delle scuole dell'infanzia e gli alunni delle scuole medie durante il pranzo che si svolge nella refezione scolastica sono principalmente docenti. Le scuole elementari fanno eccezione, poiché nel 64% dei casi si tratta di differenti figure come ad esempio cuoche, mamme o altre persone esterne alla scuola.

La presenza dei servizi pasti nelle scuole dell'infanzia è superiore al 75% in tutti i distretti, ad eccezione di quello di Leventina, dove si attesta sul 60%. Gli unici distretti in cui l'offerta di servizi pasti nelle scuole elementari supera il 50% sono quelli di Mendrisio, di Locarno e di Vallemaggia; le sedi dei distretti di Blenio e di Riviera non

hanno alcun servizio pasti. Tutte le scuole medie del Sopraceneri dispongono di almeno un servizio pasti ad esclusione di quelle del distretto di Bellinzona e di Riviera. Nel Sottoceneri, quello di Mendrisio non raggiunge il 50% (figura 2).

In merito alla soddisfazione nei confronti dei servizi pasti, sono soprattutto i direttori e i docenti responsabi-

L'orario prolungato⁴ nella scuola dell'infanzia e il doposcuola⁵ nella scuola elementare e nella scuola media

Soltanto il 6% delle scuole dell'infanzia organizza l'orario prolungato (figura 3), e tra di esse più della metà pone dei criteri per accedervi (ad esempio famiglie monoparentali oppure reddito modesto). Inoltre le

Presenza dell'orario prolungato nelle scuole dell'infanzia e dei doposcuola nelle scuole elementari e nelle scuole medie (più risposte possibili) (in %)



Figura 3

sedi di scuola dell'infanzia si dividono quasi equamente tra quelle che richiedono un contributo alle famiglie e quelle che offrono questo servizio gratuitamente. Infine, la stragrande maggioranza (91%) delle sedi che non lo propongono non prevede di organizzarlo in futuro.

In merito ai doposcuola, più dei tre quarti delle scuole medie e poco più della metà di quelle elementari organizzano attività di doposcuola (figura 3). Per quanto riguarda i tipi di doposcuola proposti, nelle scuole elementari si tratta soprattutto di attività creative (lavori manuali, pittura, ceramica, cucina, ecc.) e sportive (danza, hockey su ghiaccio, nuoto, ginnastica, mini calcio, ecc.). Le scuole medie invece organizzano in numero maggiore doposcuola cosiddetti scolastici che prevedono lo studio assistito, il recupero scolastico o corsi scolastici (informatica, lingue, dattilografia, ecc.). Pochi doposcuola definiti sociali (rivolti unicamente agli alunni con particolari situazioni familiari) organizzati da entrambi questi ordini scolastici.

Per quanto riguarda il loro finanziamento, l'89% delle scuole elementari richiede un contributo alle famiglie, mentre la percentuale di sedi di scuola media a esigerlo si attesta sul 79%. Quando viene chiesto un contributo, quest'ultimo è uguale per tutte le famiglie per quasi la totalità delle sedi scolastiche.

L'offerta dell'orario prolungato nelle scuole dell'infanzia è soprattutto concentrata nel distretto di Lugano (figura 4) e la maggior parte di chi ha risposto al censimento e offre tale servizio (73%) afferma che esso soddisfa molto o totalmente l'esigenza dell'utenza.

In merito ai doposcuola nelle scuole elementari, nel distretto di Leventina non c'è la possibilità di frequentarli, e anche nella Riviera l'offerta è scarsa, mentre nella Vallemaggia tutte le sedi scolastiche offrono tale possibilità. Infine, le scuole medie della Leventina che propongono doposcuola non superano il 25%, mentre negli altri distretti questa percentuale è al di sopra del 70%, attestandosi al 100% per quelli di Blenio, di Riviera e di Vallemaggia (figura 4).

L'offerta di doposcuola risponde molto bene ai bisogni dell'utenza per il

Presenza dell'orario prolungato nelle scuole dell'infanzia e dei doposcuola nelle scuole elementari e nelle scuole medie secondo i diversi distretti del Cantone (in %)

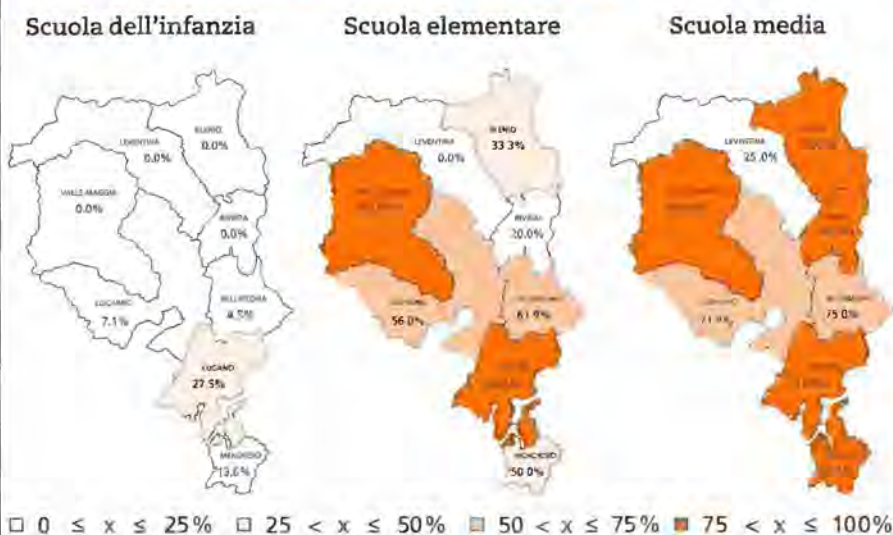


Figura 4

37% di chi ha risposto per la scuola elementare e per il 28% dei direttori di scuola media che hanno partecipato al censimento e che forniscono questo tipo di servizio. Questi ultimi danno un giudizio generalmente più negativo, ossia esprimono maggiore insoddisfazione nei confronti dell'offerta di doposcuola nelle loro sedi scolastiche.

Conclusione

Le scuole pubbliche del nostro Cantone stanno effettuando degli sforzi per rispondere alle nuove esigenze della società attraverso il potenziamento dei servizi di custodia per gli allievi, al di fuori dell'orario scolastico. Nelle scuole elementari i servizi pasti sono tuttavia relativamente poco presenti. I motivi indicati da chi ha risposto al censimento sono riconducibili al fatto che in primo luogo non ci sarebbe richiesta da parte delle famiglie e in secondo luogo non ci sarebbero gli spazi dove organizzarli. Nelle scuole dell'infanzia è prevalentemente quest'ultimo motivo a impedire l'organizzazione di un servizio pasti, in quelle poche sedi dove ancora manca. L'orario prolungato è un servizio offerto soltanto da un numero limitato di scuole dell'infanzia, soprattutto per-

ché, secondo i due terzi degli interpellati, le famiglie non lo richiedono. Numerose sono invece le sedi di scuola dell'obbligo che danno la possibilità ai propri alunni di seguire un doposcuola. Nel caso delle scuole elementari si tratta soprattutto di doposcuola ricreativi mentre nelle scuole medie si organizzano prevalentemente quelli scolastici.

* Ricercatrici presso l'Ufficio studi e ricerche

Note

- 1 Crespi Branca, M., Galeandro, C. & Guidotti, C. (2007). *Censimento delle mense e dei doposcuola. Scuole dell'infanzia, scuole elementari, scuole medie pubbliche del Cantone Ticino. Anno scolastico 2005/06*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
- 2 COFF (2005). *Riconoscere e promuovere le prestazioni delle famiglie. Linee direttrici strategiche 2010*. Berna: Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari. Disponibile in: http://www.ekff.admin.ch/c_data/i_Leitlinien_10_110K_B.pdf [8 ottobre 2007].
- 3 Il tasso di risposta è stato del 92%, vale a dire che hanno partecipato al censimento 363 sedi scolastiche sulle 396 a cui è stato inviato il questionario.
- 4 Servizio che si occupa dei bambini prima e/o dopo l'orario normale di scuola dell'infanzia.
- 5 Servizio che si occupa degli alunni dopo l'orario normale di scuola elementare e di scuola media.

L'indagine PISA: un cantiere sempre aperto

di Myrta Mariotta*

L'indagine PISA – Programme for International Student Assessment – nasce nel 1998 su iniziativa dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) con lo scopo di valutare i sistemi formativi attraverso la misurazione delle competenze dei quindicenni in lettura, matematica e scienze naturali¹.

Lo studio si ripete a cadenza triennale, valutando a ogni ciclo un ambito in modo più approfondito rispetto agli altri. Nel 2000 al centro dell'interesse vi erano le competenze in comprensione dello scritto, nel 2003 quelle in matematica e nel 2006 quelle in scienze. Nel ciclo

2009 al centro dell'attenzione vi saranno nuovamente le competenze nella comprensione dello scritto.

La Svizzera, oltre a dotarsi del campione di allievi quindicenni necessario per i confronti a livello internazionale, ricorre a un campione supplementare composto di ragazzi del nono anno di scuola (termine della scuola dell'obbligo in tutti i 26 sistemi scolastici cantonali, la quarta media per il Ticino). Ciò permette di confrontare le tre aree linguistiche, e, per i Cantoni che hanno usufruito di un campione supplementare cantonale (opzione cantonale), di svolgere delle analisi comparative intercantionali.

I risultati del ciclo PISA 2000 avevano suscitato qualche reazione e dibattito, ma il ciclo PISA 2003 ha innescato discussioni di ben altre dimensioni. Da una parte l'indagine è divenuta più "famosa", sia a livello internazionale (si veda l'accresciuto numero di Paesi partecipanti a ogni ciclo), sia a livello cantonale (in ognuno dei tre cicli hanno partecipato quasi tutte le scuole medie del cantone), dall'altra i risultati si sono prestati a varie interpretazioni e hanno portato a dibattiti a volte anche accesi. Lo scalpore suscitato in Ticino è dovuto soprattutto alla prestazione media ottenuta dagli allievi ticinesi del nono anno di scuola, situata al di sotto della media nazionale e della maggior parte dei cantoni con campioni rappresentativi in tutti gli ambiti valutati dall'indagine. A onor del vero bisogna ricordare che i risultati ticinesi restano nella media o addirittura al di sopra dei risultati internazionali. Le prestazioni ticinesi (intese come punteggio medio) inferiori al resto della Svizzera hanno purtroppo offuscato il fatto che il Ticino si presenta come uno dei cantoni più equi: infatti la dispersione di risultati tra allievi più deboli e più forti è più contenuta che in altri cantoni, e le disparità di risultati legate a condizione socioeconomica e sesso sono limitate (UST, 2005).

In Ticino, come all'estero (si veda ad esempio Prais, 2003; Schmidt, 2004; Tillmann, 2001) l'indagine PISA non viene vissuta solo come strumento per valutare il nostro sistema formativo, ma viene pure criticata. Nel corso di conferenze rivolte agli addetti ai

lavori e in incontri informali, abbiamo spesso constatato un certo scetticismo nei confronti di questa ricerca, rivolto soprattutto alla comparabilità dei risultati.

L'obiettivo di comparare Paesi diversi è ambizioso, e pone alcune difficoltà, a cui PISA riesce a ovviare almeno in parte. Infatti per garantire la comparabilità dei dati, tutte le fasi – dalla creazione degli esercizi all'utilizzo dei dati – sottostanno a controlli e verifiche multipli e standardizzati da parte di diversi organi interni al consorzio che conduce l'indagine e dei Paesi partecipanti. I limiti che possiamo vedere nell'ottica della comparabilità, sia a livello internazionale, sia nazionale, sia locale, riguardano gli aspetti meno formali e meno controllabili, come ad esempio le somministrazioni. Va sottolineato che pure le somministrazioni degli esercizi seguono una procedura standardizzata, ma in questa fase l'aspetto meno controllabile è quello più "umano" che riguarda la motivazione e l'impegno, sia da parte degli istituti sia da parte degli allievi coinvolti. Per quanto riguarda il ciclo 2003, il Cantone Ticino, assieme a Ginevra, oltre alle prestazioni medie più basse in Svizzera, denota il tasso di assenza al test più alto (6,2% in Ticino, 6,3% a Ginevra) e le osservazioni sul terreno durante la somministrazione hanno fatto rilevare una motivazione tendenzialmente scarsa da parte degli allievi.

Naturalmente i risultati ticinesi non dipendono solo da questi aspetti, ma riteniamo che la motivazione degli istituti e degli allievi sia una questione

di cui tenere maggiormente conto quando si comparano i risultati tra nazioni e tra cantoni. Nel ciclo 2006 abbiamo invece percepito sul terreno un interesse maggiore da parte degli istituti, e un impegno più intenso da parte degli allievi. Sarà quindi interessante verificare se le prestazioni registrate saranno diverse rispetto al 2003. La sfida consiste quindi nel riuscire a leggere i risultati di PISA in modo approfondito, che vada oltre le sole medie delle prestazioni e includa altri aspetti (quali la dispersione dei risultati, l'influenza di variabili come il sesso e il livello socioeconomico dell'allievo ecc.), tenendo pure conto delle differenze contestuali e culturali.

I risultati dell'indagine PISA 2003 dal punto di vista ticinese

L'Ufficio studi e ricerche ha pubblicato negli scorsi mesi un rapporto (USR, 2007) in cui si analizzano più da vicino i risultati ticinesi dell'indagine PISA 2003. Il filo conduttore del rapporto dell'USR è il tema dell'equità, che nel regolamento della scuola media ticinese rappresenta uno degli obiettivi primari da perseguire.

Il rapporto si divide in tre parti. Nella prima si illustrano i principali risultati del ciclo 2003 a livello svizzero, mentre nella seconda si presentano inizialmente i risultati degli allievi ticinesi del nono anno di scuola nei tre ambiti testati tenendo conto degli aspetti specifici che caratterizzano il cantone, vale a dire una sostanziale integrazione accompagnata dalla differenziazione in solo due (tre fino all'anno scolastico 2004-2005) mate-

rie. Poiché in Ticino l'effetto del livello socioeconomico sulle prestazioni degli allievi è più contenuto rispetto a numerosi altri cantoni (UST, 2005), in un secondo tempo si approfondisce l'analisi del legame tra prestazioni e livello socioeconomico all'interno del cantone, osservando cosa avviene nei singoli istituti. Infine, attraverso l'analisi multilivello abbiamo verificato l'equità del nostro cantone da un altro punto di vista. Infatti questa analisi permette di individuare quanta varianza dei risultati è riconducibile agli istituti e quanta invece agli allievi. Nella terza parte del rapporto l'approccio è invece molto diverso e si sofferma sull'analisi dei risultati degli allievi nell'ottica del piano di formazione della matematica (PFM). In sostanza la domanda a cui si voleva rispondere è: i risultati degli allievi ticinesi in matematica, meno buoni rispetto ai compagni del nono anno del resto della Svizzera, sono riconducibili a un'eventuale mancata corrispondenza tra gli esercizi PISA e le competenze e i contenuti del PFM della scuola media? In questa parte analizziamo i tassi di non risposta e di riuscita sia secondo la corrispondenza o meno con il PFM, sia secondo la tipologia degli esercizi descritta nel

quadro concettuale PISA per la matematica (OCSE, 2003). Presentiamo qui più da vicino alcuni risultati tra i più interessanti, limitandoci alla seconda parte del rapporto e alla matematica, sperando di suscitare la curiosità del lettore e invogliarlo a leggere il nostro rapporto integralmente. Le analisi si basano sul campione di allievi del nono anno di scuola, composto da 1'595 allievi in 31 istituti del Cantone Ticino. Ricordiamo che per la matematica la media OCSE è pari a 500 punti (deviazione standard 100), in Svizzera per gli allievi del nono anno la media è di 537 punti e in Ticino di 510.

Le competenze misurate in PISA e il livello di esigenze dei corsi frequentati dagli allievi

Gli allievi che frequentano il corso attitudinale ottengono, come sarebbe logico attendersi, una media superiore ai compagni che frequentano il corso base (541 punti, rispettivamente 463). Si nota pure una sovrapposizione delle prestazioni degli allievi che frequentano i due tipi di corso, risultato solo parzialmente inatteso, in quanto già nel rapporto cantonale 2000 (Pedrazzini-Pesce, 2003) emergeva una tendenza simile. Ciò significa

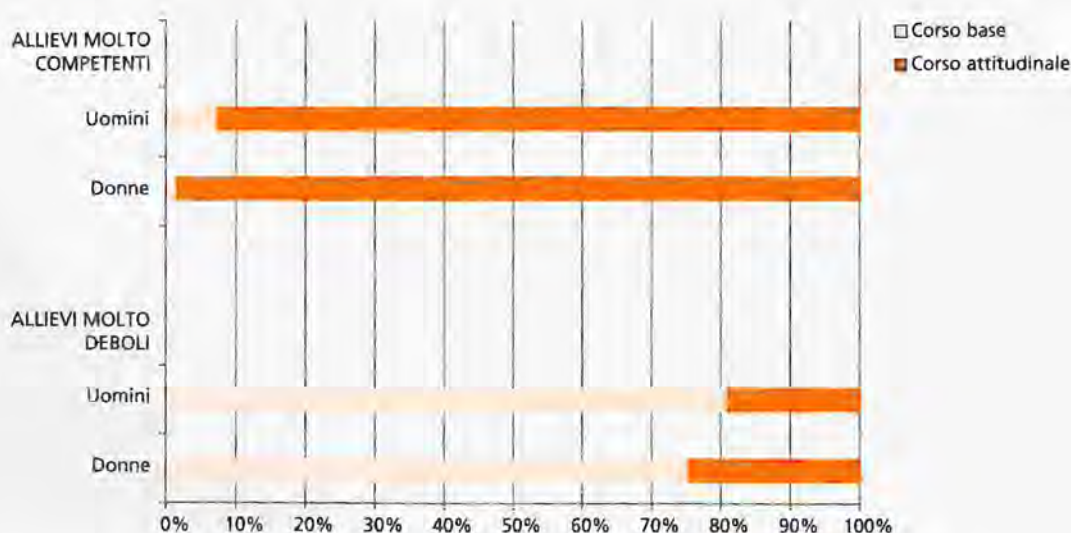
che vi sono (parecchi) allievi del corso base che in PISA ottengono prestazioni almeno altrettanto buone che i compagni del corso attitudinale.

Nella differenziazione curriculare sembrano essere coinvolti quindi altri fattori oltre alle reali competenze degli allievi. Un'analisi più approfondita rivela che il sesso e l'origine socioeconomica giocano un ruolo nell'assegnazione al tipo di corso.

In PISA le competenze in matematica sono state suddivise in 6 livelli. Per l'analisi mostrata nel Grafico A abbiamo raggruppato gli allievi che si situano ai livelli di competenza 5 e 6 (allievi molto competenti) e in un altro gruppo gli allievi con un livello di competenza inferiore al 2 (allievi molto deboli), abbiamo poi confrontato la loro assegnazione a corsi attitudinali o base tenendo conto del sesso. La figura mostra che a parità di competenze le donne hanno maggiori probabilità di frequentare il corso attitudinale. Inoltre, una parte degli allievi – fenomeno presente soprattutto tra gli allievi molto deboli – è assegnata a un corso che non corrisponde alle competenze misurate da PISA.

In PISA il livello socioeconomico è un indice complesso costruito sulla base di diverse domande (livello di forma-

Grafico A: Livello di esigenze del corso di matematica secondo il sesso, allievi molto competenti e molto deboli, Ticino, PISA 2003



zione e condizione professionale dei genitori, beni culturali posseduti, risorse educative e informatiche) contenute nel questionario destinato agli allievi. Il campione è stato suddiviso in quattro gruppi in base al livello socioeconomico e ogni gruppo rappresenta un quarto del campione (cfr. Grafico B). Una parte non trascurabile degli allievi viene assegnata a un tipo di corso che non rispetta le competenze PISA. Questo fenomeno è più marcato per gli allievi molto competenti di livello socioeconomico inferiore e per gli allievi con scarse competenze matematiche, ma di livello socioeconomico medio-superiore o superiore.

Anche la provenienza geografica degli allievi ha un effetto sull'assegnazione al tipo di corso ed è evidente per gli allievi con scarse competenze matematiche. Gli allievi con entrambi i genitori nati in Svizzera hanno maggiori probabilità di essere inseriti nel corso attitudinale rispetto agli allievi con uno o entrambi i genitori nati all'estero.

In generale l'assegnazione degli allievi al corso attitudinale o base non dipende solo dalle reali competenze dimostrate. Le ragazze, gli allievi di livello socioeconomico superiore e gli

indigeni hanno migliori chance di essere inseriti nel corso attitudinale. In che misura questo fenomeno sia dovuto a un'eventuale "predilezione" dei docenti per questi allievi, al comportamento socialmente più adeguato di questi allievi, e/o a una maggiore ambizione da parte di allievi e famiglie, è difficile da determinare.

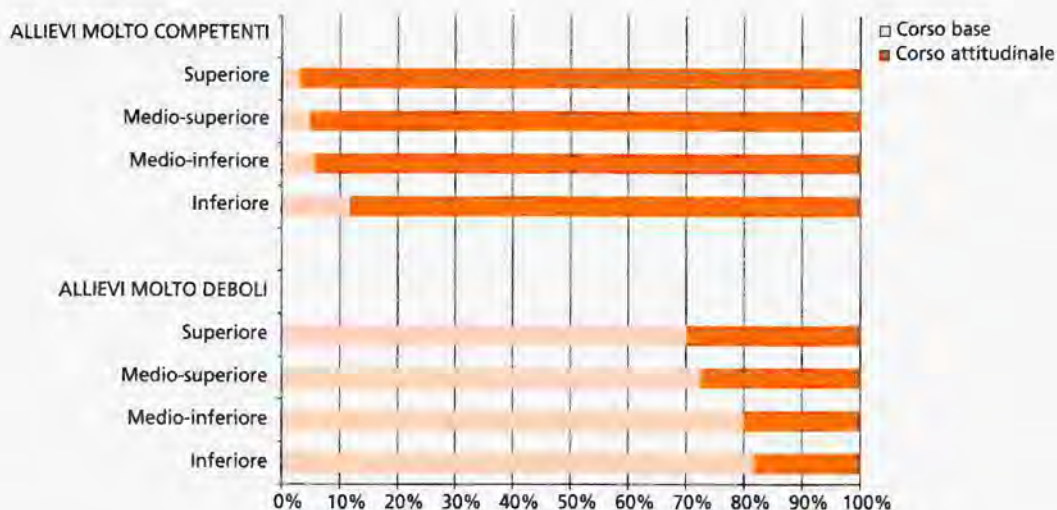
Il livello socioeconomico e gli istituti: quale legame?

Il livello socioeconomico gioca un ruolo determinante nell'acquisizione di competenze (OECD, 2001; OECD, 2004; Zahner Rossier, 2004; Pedrazzini-Pesce 2003) anche in Ticino, seppure in misura minore rispetto agli altri cantoni (Zahner Rossier, 2005). Abbiamo quindi voluto verificare quanta importanza abbia questa variabile all'interno dei singoli istituti scolastici, mettendo in relazione la loro composizione socioeconomico e la loro prestazione media (cfr. Grafico C). Il gradiente socioeconomico (la retta nera) rappresenta proprio questa relazione. Ogni punto della retta mostra la prestazione media degli istituti con una data composizione socioeconomico. Nel grafico, le scuole che si situano al di sopra del gradiente socioeconomico sono scuole che han-

no ottenuto risultati migliori di un istituto con composizione socioeconomico simile e migliori di quanto ci si potrebbe aspettare in base alla loro composizione socioeconomico. Viceversa, gli istituti al di sotto del gradiente hanno ottenuto prestazioni inferiori a quanto ci si sarebbe attesi in base alla loro composizione socioeconomico. Questo approccio ha il vantaggio di fornirci una indicazione supplementare sulla capacità del nostro sistema di compensare svantaggi legati all'origine socioeconomico.

Diciotto dei trentuno istituti partecipanti a PISA 2003 hanno dimostrato di essere in grado di contenere e addirittura "sovertire" lo svantaggio iniziale legato alla composizione socioeconomico, riuscendo ad ottenere risultati migliori rispetto al risultato medio degli istituti con una composizione socioeconomico analoga alla loro. In particolar modo gli istituti 16, 22 e 23 riescono ad ottenere risultati anche ottimi in matematica pur essendo dotati di una composizione socioeconomico piuttosto sfavorevole rispetto agli altri istituti. Sembra preoccupante invece la situazione per quegli istituti che pur "usufruendo" di un'utenza socioeconomicamente avvantaggiata, ottengono risultati mediocri o

Grafico B: Livello di esigenze del corso di matematica secondo l'origine socioeconomico, allievi molto competenti e molto deboli, Ticino, PISA 2003



scarsi, come ad esempio gli istituti 14 e 20. Se in sostanza il risultato globale è buono perché la maggior parte delle scuole riesce a compensare gli svantaggi legati alla provenienza socioeconomica dei propri allievi, d'altra parte vi è ancora lavoro da svolgere affinché anche gli istituti che si situano al di sotto della retta possano migliorare la propria situazione. Sarà in questo senso molto interessante verificare se questa costellazione si ripeterà coi dati del ciclo 2006.

Le prossime tappe

Poche settimane fa sono stati resi noti i risultati internazionali – basati sugli allievi quindicenni – dapprima attraverso una conferenza stampa internazionale e nazionale, e in seguito con la pubblicazione del rapporto internazionale e di un breve rapporto nazionale. Per l'autunno 2008 è prevista la diffusione su Internet dei principali risultati a livello svizzero e regionale, che concernono il campione di allievi del nono anno di scuola. L'Ufficio studi e ricerche, come ormai d'abitudine, redigerà un proprio rapporto, che ancora una volta tenterà di focalizzarsi sulle specificità del sistema formativo del nostro Cantone. Nel frattempo il ciclo 2009 sta già

entrando nel vivo. La scorsa estate ogni Paese partecipante ha ricevuto i nuovi esercizi di lettura creati dagli esperti internazionali da valutare in base ad alcuni criteri di fattibilità (per esempio problemi legati alla traduzione, a distorsioni culturali ecc.). Il test pilota avrà luogo in aprile-maggio 2008, e in Ticino coinvolgerà circa una decina di istituti per un totale di circa 330 allievi. Scopo del test pilota è di verificare tutto il dispositivo, per poter apportare eventuali modifiche (a livello sia di esercizi sia di organizzazione) così che il test principale possa essere svolto senza intoppi e garantire l'attendibilità dei risultati.

*Ricercatrice presso l'Ufficio studi e ricerche

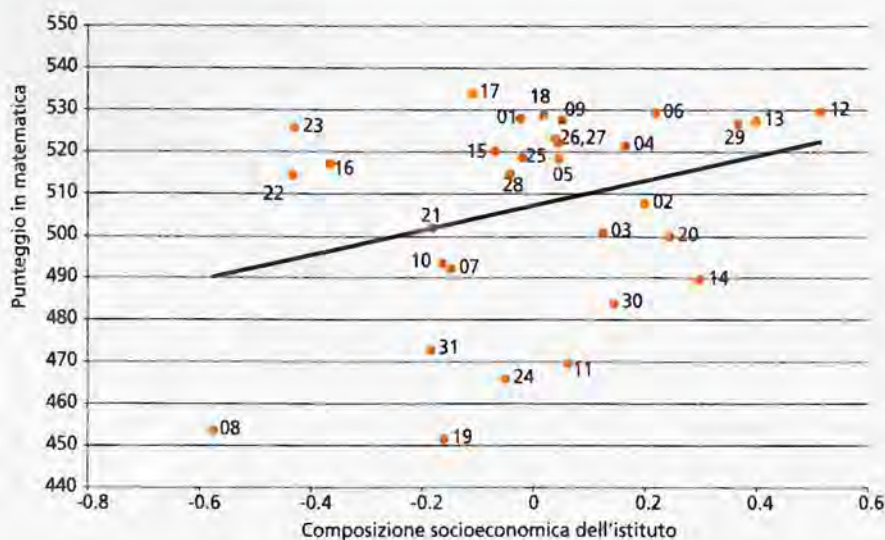
Nota

1 Per maggiori informazioni sull'indagine PISA: www.ti.ch/usr; www.pisa.oecd.org; www.cdpe.ch

Bibliografia

- Moser U. & Berweger S. (2005). Origine sociale e competenze in matematica: uno sguardo approfondito ai Cantoni. In Zahner Rossier, C. (A cura di), *PISA 2003: Competenze per il futuro. Secondo rapporto nazionale* (pp. 91-108). Neuchâtel/Berna: Ufficio federale di statistica (UST) e Confederazione Svizzera dei direttori cantonali della pubblica istruzione (CDPE).
- OCSE (2003). *Cadre d'évaluation de PISA 2003 – connaissances et compétences en mathématiques, lecture, science et résolution de problèmes*. Paris : OCSE.
- Origoni, P. (A cura di). (2007). *Equi non per caso. I risultati dell'indagine PISA 2003 in Ticino*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
- Pedrazzini-Pesce, F. (A cura di). (2003). *Bravo chi legge. I risultati dell'indagine PISA 2000*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
- Prais, S.J. (2003). Cautions on OECD's Recent Educational Survey (PISA). *Oxford Review of Education*, 29, 2, 139-163.
- Schmidt, H.J. (2004). Analyse der veröffentlichten Chemie-Aufgaben von PISA. *MNU*, 57, 3, 180-183.
- Tillmann, K. J. (2001). Leistungsvergleichsstudien und Qualitätsentwicklung. *Journal für Schulentwicklung*, 2, 9-17.
- Von Collani, E. (2001). OECD PISA – An example of stochastic illiteracy? *Economic Quality Control*, 16, 2, 227-253.
- Zahner Rossier, C. (A cura di). (2004). *PISA 2003: Competenze per il futuro – primo rapporto nazionale*. Neuchâtel: Ufficio federale di statistica (UST).
- Zahner Rossier, C. (A cura di). (2005). *PISA 2003: Competenze per il futuro – secondo rapporto nazionale*. Neuchâtel: Ufficio federale di statistica (UST).
- www.pisa.oecd.org
- www.pisa.admin.ch

Grafico C: Competenza media in matematica secondo la composizione socioeconomica dell'istituto, Ticino, PISA 2003



Il concorso nazionale «I giovani progettano gli spazi del futuro»

Un'opportunità preziosa

Il concorso nazionale *I giovani progettano gli spazi del futuro* è stato promosso dalla scuola universitaria professionale Hochschule für Technik di Rapperswil nel 2006-07. Il concorso si è svolto sotto il patrocinio del presidente della Confederazione in collaborazione con la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, le Associazioni delle città e dei comuni svizzeri, la Conferenza dei pianificatori cantonali e la Federazione degli urbanisti svizzeri. Il concorso era aperto agli allievi delle scuole medie e medie superiori, agli studenti delle scuole professionali e ad altri gruppi spontanei in età compresa tra i 12 e i 20 anni.

I giovani erano invitati a valutare, secondo i loro interessi e le loro esigenze, il proprio ambiente di vita. Partendo dall'analisi della situazione attuale il concorso stimolava i giovani a sviluppare nuove idee su come mantenere o modificare i propri spazi di vita. In particolare chiedeva di elaborare proposte con modalità, obiettivi e misure da adottare per pianificare gli spazi futuri degni di essere vissuti. Secondo i responsabili del concorso *progettare gli spazi del futuro significa pensare e lavorare attivamente con voglia e creatività alla progettazione degli spazi di vita e del territorio di domani. È stata quindi offerta ai giovani l'opportunità di apportare il loro contributo concreto per un ambiente di vita migliore.*

Il concorso, iniziato nel mese di agosto 2006, poneva delle scadenze assai ristrette: termine d'iscrizione 31 ottobre 2006 e invio dei lavori entro il 28 febbraio 2007.

Una prima selezione degli elaborati consegnati è stata fatta a livello regionale mentre una giuria nazionale ha poi valutato i lavori migliori e ha stabilito la graduatoria

finale. Nella categoria 12-15 anni lo studio *Progetti per il Bellinzonese nord secondo i criteri dello sviluppo sostenibile* presentato dalla IIIB della Scuola media di Castione sotto la guida del docente di geografia Davide De Lorenzi ha ottenuto il primo premio a livello nazionale.

Questo lavoro, unitamente a quello presentato dalla Scuola media di Pregassona dal titolo *Effetto tunnel*, ha pure una valenza pedagogica e didattica. Uno degli obiettivi dell'insegnamento della geografia è quello di avvicinare l'allievo alla conoscenza del territorio. Il concorso ha costituito una valida occasione per studiare il proprio ambiente di vita ma anche per riconoscere i valori paesaggistici che meritano di essere salvaguardati. Un modo di fare geografia per scoprire gli elementi del passato e del presente, individuare le risorse locali, pensare e progettare soluzioni che considerino la prospettiva dello sviluppo sostenibile. Dal punto di vista pedagogico il lavoro con la classe suddivisa in gruppi richiede al docente capacità organizzative non indifferenti affinché tutti gli allievi, secondo le loro capacità, possano dare il loro contributo. La pedagogia della differenziazione trova qui tutta la sua importanza e applicazione. Portare l'insieme della classe ad un risultato sulla scorta di un progetto rappresenta una modalità di lavoro con effetti positivi sulla formazione della persona e del cittadino consapevole: un concorso utile ai fini dell'insegnamento della geografia, allo sviluppo di competenze e in sintonia con i nuovi piani di formazione della scuola media.

Paolo Cruelli, esperto per l'insegnamento della geografia nella scuola media

Progetti per il Bellinzonese nord secondo i criteri dello sviluppo sostenibile

Il territorio è un bene prezioso: dopo anni di pianificazione territoriale dagli effetti discutibili, sembra che lo si capisca a più livelli e non solo per gli altissimi costi dei terreni edificabili; lo si è visto anche nei dibattiti sul recente voto sul collegamento veloce A2-A13 sul Piano di Magadino.

Nella scuola dell'obbligo la "geografia" è la materia che più di tutte si occupa di educare l'allievo a vivere il territorio in senso generale, dalla scala locale a quella planetaria. I programmi sono precisi e articolati, dal Ticino si arriva all'intero globo, ma oggettivamente non sempre si trovano i giusti spazi per questa *geografia* vissuta nel proprio territorio che educa ad esempio alla sostenibilità.

A livello svizzero il concorso GPS chiedeva ai giovani di riflettere sul proprio spazio e progettarlo per il futuro: con

una classe (la IIIB, ora IVB) della Scuola media di Castione ho pensato di tentare questo viaggio nel territorio, in quello del "Bellinzonese nord", una zona dai molteplici motivi di interesse, rafforzati da due fatti che hanno dato lo spunto al lavoro: il primo è il concorso per la progettazione della nuova stazione TILO di Castione, che fungerà da importante nodo di interscambio. Il bando di concorso – cosa quasi unica in Svizzera – chiede un progetto urbanistico per l'intera area limitrofa, ora occupata disordinatamente da capannoni industriali e depositi che si trovano a ridosso di zone edificate, palazzi, edifici commerciali-artigianali. Il secondo fatto stimolante è che sono attualmente allo studio nel Bellinzonese e in Riviera gli scenari per le possibili aggregazioni comunali, vi sono inoltre continui processi di concentrazione di attività commerciali e artigianali che determinano un rapido mutamento

del territorio, della mobilità e della composizione sociale.

Il primo lavoro è stato quello di raccogliere informazioni, di "leggere il territorio", di osservarlo e capirlo. Gli allievi – divisi in base ai comuni di provenienza – hanno prodotto delle "mappe di comunità" in cui illustrano i valori paesaggistici, storici, naturali, turistici del proprio comune. Queste "mappe" potrebbero essere trasformate in una specie di dépliant turistico.

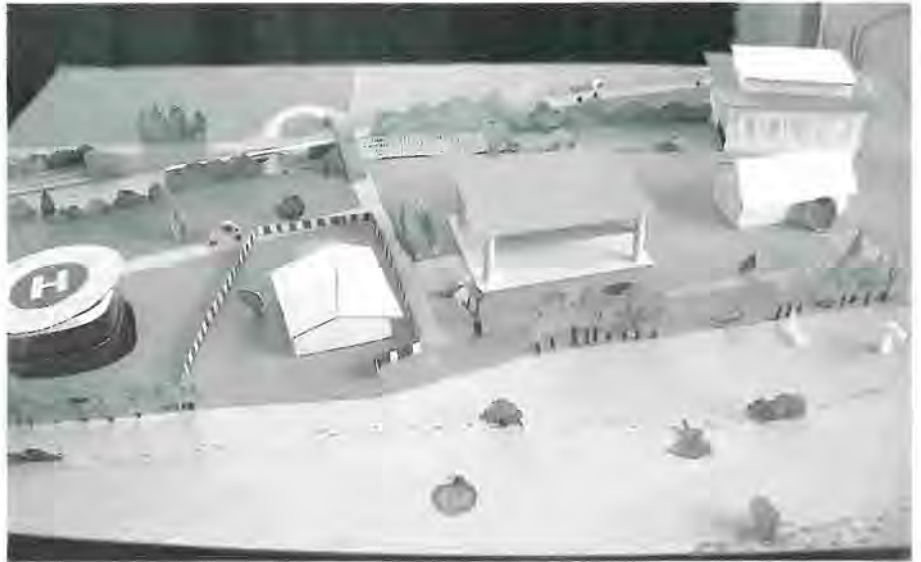
I ragazzi hanno poi individuato le risorse principali della regione e hanno creato delle idee per il futuro, scegliendo il 2020 come traguardo per la loro realizzazione. Attraverso "Orizzonte 2020" gli allievi in sette gruppi hanno proposto idee semplici, concrete e in sintonia con i principi dello sviluppo sostenibile.

Per le risorse locali gli allievi sono rimasti colpiti dalla risorsa dell'acqua (altrove scarsa, nei loro comuni abbondante e – spesso – sorgiva), da

quella del legno (ettari di boschi praticamente inutilizzati) e dalla pietra (cave). Con fantasia e creatività hanno quindi proposto di realizzare ad esempio una "via della Pietra" (che peraltro si sta già realizzando in Riviera), un percorso "rafting" con animazioni sulle spiaggette di Ticino e Moesa, una centrale del legno per la produzione di legname indigeno e di energia.

Altri quattro gruppi hanno invece lavorato sul territorio, la pianificazione e la mobilità. Ci si è resi conto della rarità e della preziosità del territorio, con un esiguo spazio utile all'uomo: da qui le proposte di bloccare l'estensione delle zone edificabili (densificando le costruzioni nelle zone già urbanizzate) e di proteggere le aree verdi, le zone golenari, le zone boschive.

Per la mobilità gli allievi hanno lavorato in due gruppi: uno ha sviluppato il concetto di mobilità dolce, con un progetto per una passerella pedonale sulla Moesa, e ha proposto il potenziamento dei trasporti pubblici, con il ripristino della linea Castione-Cama; l'altro gruppo si è occupato della pianificazione della zona della stazione di Castione. Quest'area è oggi assai dismessa, con depositi edili, capannoni industriali, sedimi adibiti a depositi



di veicoli e rottami, senza dimenticare la stazione ormai in disuso. Come già accennato, è in corso un importante rilancio dell'area strategica di Castione, dapprima con la riapertura della stazione, che sarà un importante nodo TILO, in seguito con la pianificazione urbanistica e paesaggistica che è attualmente allo studio. Questo gruppo di allievi ha quindi svolto una simulazione reale, realizzando una maquette della zona circostante la stazione.

Come premio per la vincita del concorso svizzero, la classe è stata ospite dal 26 al 28 settembre della Scuola tecnica universitaria di Rapperswil (promotrice del concorso). Oltre ad alcuni meritati momenti di svago, gli allievi hanno partecipato a un workshop in cui hanno ripreso i loro progetti cercando di capire come e se è possibile realizzare le loro idee, aiutati da esperti nel settore: Angelo Rossi (noto economista), Moreno Celio (capo sezione dello sviluppo territoriale del Canton Ticino), Katia Balemi e Antonella Steib (della sezione sviluppo territoriale). Nella due giorni in riva al lago di Zurigo gli allievi hanno affinato i loro progetti, riflettendo sul modo con cui si passa dall'idea alla sua realizzazione, sulle procedure di progettazione e promozione e infine sulle problematiche dei costi.

I prossimi passi saranno quelli di coinvolgere le autorità comunali e regionali, gli enti e i privati cittadini interessati. Probabilmente questo potrà avvenire grazie ad una mostra pubblica alla Scuola media di Castione.

L'esperienza è stata davvero positiva, non solo per l'esito del concorso, ma soprattutto per il modo con cui gli allievi hanno potuto entrare nel loro territorio e imparare a guardare, interpretare e sognare uno spazio vissuto ora forse meno passivamente.

Davide De Lorenzi, docente di geografia presso la Scuola media di Castione



"Effetto Tunnel": quando la geografia cessa di essere materia scolastica e diventa strumento di partecipazione alla costruzione del territorio

"Però, interessante questo concorso sulla progettazione del territorio...", e la mano sposta inesorabilmente il manifesto con il bando di concorso "I giovani progettano gli spazi del futuro", indetto dalla Scuola universitaria professionale di Rapperswil e sostenuto da Swisslife, sulla pila delle carte destinate prima all'oblio e, dopo adeguata stagionatura, al macero. Un incontro con Enrico Besana, esperto per l'insegnamento della geografia nella scuola media, salva il bando dal triste destino cui sembrava assegnato: "ma voi di Pregassona, non avete già lavorato con i ragazzi sul territorio e sulla progettazione? Sarebbe un peccato lasciarsi scappare l'occasione!".

Così tre classi della Scuola media di Pregassona, due quarte ed una terza, si lanciano nell'osservazione, nell'analisi e nella progettazione degli spazi del futuro. Tanto più che l'attualità urbanistica offre l'occasione ideale: il futuro dell'area dove sorge la scuola è gravido di profondi cambiamenti, alcuni già in atto, altri ancora da scoprire. Il tunnel che presto collegherà la valle del Vedeggio a quella del Casarate è già in fase di realizzazione e nulla sarà come prima dopo la sua apertura. Una manna per qualsiasi urbanista, anche per quelli che frequentano le scuole medie.

A lavoro concluso ci troviamo in tre, docenti di geografia, ma anche coordinatori di giovani progettisti e stimolatori di urbanisti in erba, attorno ad un tavolo a stilare un bilancio dell'operazione.

Francesca Tognina Moretti: È incredibile. La quantità di spunti, la varietà delle idee che sgorgavano dai vari gruppi al lavoro e la serietà dell'impegno dei ragazzi sono state semplicemente sbalorditive. Non avrei mai pensato che un tema legato alla pianificazione del territorio potesse coinvolgere così intensamente gli allievi di quarta media.

Luana Monti Jermimi: Davvero. Ho avuto la netta sensazione che i ragazzi con cui

ho lavorato percepissero distintamente sia la reale ampiezza dei cambiamenti in atto sul territorio in cui vivono, sia l'urgenza di una partecipazione, vissuta in prima persona, alla progettazione degli spazi in cui desidererebbero vivere. Questo coinvolgimento ha trovato espressione in tante piccole scoperte del tipo "qui manca un marciapiede", oppure "come si attraversa quest'arteria stradale se il traffico è intenso". Ad ogni problema sollevato corrispondeva poi una vera e propria gragnola di proposte, dalle più arzigogolate alle più semplici. Spesso con spunti anche geniali.

Robert Rüegger: Già, in realtà il problema maggiore non è stato quello di stimolare la creatività dei ragazzi, semmai è stato quello di incanalare, sistematizzare e organizzare in modo efficace i mille rivioli di proposte, la miriade di progetti, di idee e di soluzioni che sgorgavano in continuazione.

Luana: Esatto! Tanto che addirittura, una volta avviato il lavoro, a nessun ragazzo è più tornato in mente il fatto che stessimo elaborando un prodotto da presentare ad un concorso. Nessuno ha percepito l'orizzonte del premio come essenziale, o anche solo come importante. I ragazzi hanno lavorato perché trovavano quel lavoro realmente utile e divertente. Avevano la sensazione di fare qualcosa di importante al di là del concorso e persino al di là delle possibili ricadute pratiche del loro impegno.

Francesca: Anche la geografia ha assunto un nuovo aspetto agli occhi degli allievi. Nelle loro mani, mentre lavoravano in gruppo e progettavano, l'ho vista trasformarsi gradatamente da "materia scolastica che fa media" a "strumento efficace per leggere e capire il mondo, in particolare quella porzione di mondo in cui i ragazzi operano e vivono".

Robert: Di fatto, dal punto di vista scolastico, l'esperienza di analisi e pianificazione di un territorio conosciuto e vissuto si è rivelata una vera e propria miniera di opportunità didattiche. I ragazzi hanno osservato attentamente il loro territorio. Analizzandolo e proponendo soluzioni per i problemi rilevati, lo hanno riscoperto e lo hanno trovato "nuovo" e sorprendente sotto molti punti di vista.

Gli allievi hanno poi discusso su quali fos-

sero i metodi migliori da utilizzare per condurre indagini, per rilevare e misurare fenomeni, come anche per analizzare e valutare i risultati. Hanno dovuto scegliere le modalità più adeguate di raccolta e trattamento dei dati e hanno dovuto decidere il modo più efficace per presentarli. Senza parlare della familiarità acquisita nell'uso dei mezzi informatici.

Il nemico più feroce è stato il tempo: ad un certo punto abbiamo dovuto forzarci a concludere, stringendo i tempi e rinunciando a molte idee interessanti.

Francesca: Un premio però, di fatto, c'è stato lo stesso. E di gran valore. Sono rimasta sbalordita dalla sicurezza e dalla chiarezza con cui i ragazzi hanno esposto i risultati delle loro fatiche, in una serata alla fine dell'anno scolastico, davanti a genitori, autorità scolastiche e politiche, nonché addetti ai lavori. Senza esitazioni e senza timidezza. Traspariva la certezza di una competenza acquisita con un lavoro serio su un tema appassionante, rafforzata dalla convinzione di avere qualcosa da dire a chiunque, autorità e addetti ai lavori compresi. Avevano idee chiare da trasmettere sia sul loro futuro di cittadini responsabili sia sugli spazi in cui viverlo, il loro futuro. Difficilmente riesco ad immaginare una migliore gratificazione per un docente.

Robert: Anche se difficilmente in un normale insegnamento scolastico si riuniscono tutte queste circostanze virtuose.

Luana: Sì, è vero, ma quando l'opportunità si presenta, vale la pena raccogliere la sfida, sebbene le energie che si gettano in un'attività di questo tipo siano considerevoli. Ritengo che esse siano largamente compensate dalle ricadute positive del lavoro, sia sul piano dell'apprendimento, sia sul piano della formazione. Sapere che si è contribuito a formare cittadini coscienti del proprio ruolo e della propria responsabilità è molto gratificante. Come è gratificante l'impressione che i ragazzi abbiano sviluppato una notevole sensibilità nei confronti del loro territorio, della loro città e della qualità di vita di chi condivide gli stessi spazi.

Luana Monti Jermimi,
Francesca Tognina Moretti e
Robert Rüegger,
docenti di geografia
presso la Scuola media di Pregassona

A scuola di mobilità

Programma didattico alla scoperta della mobilità sostenibile

di Anna Rota-Biadici* e Marco Castano**

Il programma didattico *A scuola di mobilità* è un progetto nato dalla volontà dell'allora Progetto VEL2, ora divenuto Centro di competenze per la mobilità sostenibile - infovel, di sensibilizzare i ragazzi alla necessità di una mobilità più sostenibile e dal contemporaneo interessamento al tema dell'Ufficio dell'insegnamento medio del DECS, in particolare tramite il prof. Marco Castano, docente alla Scuola media di Barbengo, che ha da subito collaborato all'ideazione e alla realizzazione del programma. Il DECS ha inoltre contribuito con il supporto degli esperti di scienze e geografia e con la supervisione del prof. Francesco Vanetta, capo dell'Ufficio dell'insegnamento medio. Il programma è sostenuto dall'Ufficio Federale per l'Energia.

Il tema della mobilità è di forte attualità e di sicuro interesse, essendo ognuno di noi un attore del traffico ed un utente della mobilità. Questo tema, avendo molte sfaccettature, ben si presta ad essere inserito in più discipline ed è per questo motivo che il programma è pensato per essere interdisciplinare ed uscire dagli schemi tradizionali di suddivisione delle ore. Può essere preso in considerazio-

ne anche nell'ambito di educazione alla cittadinanza, durante le giornate a tema.

Il pubblico target è stato individuato nelle IV medie dove la maggior parte dei ragazzi si trasforma da passeggero a conducente nella mobilità quotidiana. Generalmente è in questa fascia di età che si acquista il diritto alla prima patente e pertanto si diventa attore protagonista e contribuente del traffico regionale. Riuscire a sensibilizzare le nuove leve proprio in questa fase sugli impatti di una mobilità irrazionale è la motivazione trainante dell'intero programma, che si basa su attività ludiche piuttosto che su lezioni in stile tradizionale.

Nella fase sperimentale, negli anni scorsi, sono state effettuate delle prove in alcune sedi, diverse tra loro per localizzazione geografica e per numero di allievi, permettendo agli organizzatori di affinare ulteriormente il programma. Nel presente anno scolastico (2007/2008) e nel prossimo, gli organizzatori accompagneranno l'introduzione dell'attività, sostenendo le sedi nella loro prima realizzazione. In futuro il programma *A scuola di mobilità* potrebbe essere ulteriormente sviluppato per poter trovare un'ap-



plicazione anche ad altri livelli scolastici.

Obiettivi

Gli obiettivi principali che si vogliono ottenere tramite il programma didattico sono:

- far assumere ai ragazzi un atteggiamento critico e consapevole nei confronti della mobilità;
- coinvolgere gli allievi nella ricerca delle molteplici soluzioni;
- stimolare la dinamica di gruppo e il ragionamento individuale per soluzioni collettive.

Come si presenta

- *A scuola di mobilità* consiste in un kit completo di tutti i materiali, delle istruzioni e di alcuni consigli pratici per la buona riuscita di questo programma didattico in modo da permettere un uso autonomo da parte delle sedi in un prossimo futuro. Ricordiamo che per il presente anno e per il prossimo si può richiedere agli ideatori il supporto per lo svolgimento.
- Il programma si presta per essere seguito più da vicino soprattutto dai docenti di geografia e di scienze. Tuttavia la mobilità è un tema interdisciplinare che dovrebbe essere inserito in un contesto più ampio, toccando varie sfaccettature, spesso legate al normale programma scolastico di varie discipline.
- L'attività è pensata per lo svolgimento in contemporanea in due classi di IV media e prevede una giornata centrale dove si focalizza l'attenzione dei ragazzi sul tema. Propone inoltre degli spunti per un'attività di preparazione a questo momento intenso e idee per possibili approfondimenti successivi, a discrezione della classe, della sede e dei docenti.

Programma

A scuola di mobilità è suddiviso in tre fasi che permettono di ottimizzare l'approccio alla giornata della mobilità, senza lasciarla un momento isolato.



Fase di preparazione:

- Un sondaggio sulla mobilità personale
- Ricerca sul terreno riguardo alla mobilità degli adulti
- Analisi e commenti dei dati

GIORNATA DELLA MOBILITÀ

Approfondimenti:

- Sondaggio personale
- Ricerca di gruppo sul terreno
- Esperienze, escursioni, link

Giornata della mobilità

Gioco da tavolo

È un gioco di ruolo a dadi che si svolge nell'ambito della mobilità urbana. La ricerca di strategie personali di spostamento il più efficienti possibili permette di svolgere dei compiti all'interno della città del gioco nel minor tempo e con il minor impatto ambientale possibili. Questi due elementi sono espressi in *ecobonus*, la "moneta" del gioco, che esprime un valore finanziario ma anche ambientale e temporale. Il vincitore sarà



quindi colui che alla fine avrà totalizzando il maggior numero di *ecobonus*. Gli allievi, suddivisi in tavoli da otto giocatori, devono basare la propria strategia di movimento utilizzando una o più delle sei modalità di trasporto proposte (pedone, bicicletta, scooter, auto, bus, treno). Sul proprio percorso possono trovare degli imprevisti che porteranno vantaggi o svantaggi al proprio gioco. Infine è previsto un momento di riflessione con entrambe le classi, in cui si confronteranno le strategie vincenti rapportandole alla realtà.

Gioco in palestra

È un gioco di movimento a squadre nel quale bisogna concordare differenti strategie per trasportare un determinato numero di piccoli oggetti della palestra attraverso un percorso a gimcana. Per questo i ragazzi hanno a disposizione quattro modalità di

trasporto con caratteristiche diverse. Le squadre si affrontano secondo un torneo all'italiana che rende dinamico il confronto. Per concludere gli allievi verificano l'efficienza delle strategie adottate e si discute tutti assieme sul tema.

Esperienze

Durante la fase pilota hanno provato il programma interamente o in alcune sue parti le sedi di:

- Barbengo
- Gordola
- Ambri
- Riva San Vitale
- Morbio Inferiore
- Mendrisio

Il riscontro da parte dei ragazzi è stato positivo in tutte le sedi, indipendentemente dalla loro localizzazione. Gli allievi hanno vissuto questa attività come un momento coinvolgente ed interessante arrivando a proporre strategie perfettamente in sintonia con le soluzioni di mobilità sostenibili proposte dagli esperti del settore. Spesso sono stati i ragazzi stessi a richiedere in seguito un approfondimento del tema.

Contatti

Desiderate svolgere il programma nella vostra sede?

Per informazioni e prenotazione della data per lo svolgimento della giornata centrale presso la propria sede nell'anno scolastico 2007/2008, ci si annuncia il più presto possibile a *infovel*, via Angelo Maspoli 15, 6850 Mendrisio, tel. 091 646 06 06.

Persone di contatto:
infovel: Anna Rota-Biadici,
a.rota-biadici@infovel.ch
DECS: Marco Castano,
marco.castano@ti.ch

* Collaboratrice *infovel*

** Docente presso la Scuola media di Barbengo



All'Isola dei conigli? ...Sempre!

di Paolo Jauch*

Durante i festeggiamenti di inaugurazione della casa, grazie ad una passerella montata dalla protezione civile di Locarno, l'Isola dei conigli è stata collegata all'Isola di Brissago, per tutto il mese di maggio, dando la possibilità a quasi 13'000 visitatori e 2'500 allievi di differenti ordini scolastici di conoscere questo angolo del Lago Maggiore.

Dopo il grande successo riscontrato durante questo mese l'isolino ritorna ad essere un luogo chiuso al grande pubblico.

Rimangono diversi lavori da completare che verranno nuovamente svolti dai nostri allievi, come la costruzione di un nuovo approdo e piccole rifiniture all'interno della casa.

La manutenzione dell'isola, la pulizia delle spiagge e tutti i lavori nell'ambito del giardinaggio terranno impegnate diverse nostre classi durante tutto il periodo scolastico.



L'Istituto delle scuole speciali del Sopraceneri, con il coinvolgimento di diversi allievi, si occuperà della gestione di questa particolare struttura sul Lago Verbano.

La casa permette di ospitare al massimo 14 persone e questo limita il soggiorno a classi o gruppi piccoli. L'obiettivo principale del progetto di ristrutturazione era e rimane quello di offrire alle classi di scuola speciale del cantone, in totale 63 con circa 460 allievi, un luogo di complemento alla tradizionale aula scolastica, dove poter lavorare, sperimentare, incontrarsi e – perché no – passare alcuni momenti di svago.

Nel limite della capienza disponibile è possibile affittare la struttura ad altre scuole, a gruppi di lavoro o di studio.

Al pian terreno troviamo la cucina con un grande camino e con tutti i confort necessari per offrire ospitalità a gruppi, vi è una sala predisposta anche per riunioni ed una toilette con doccia.

Al primo piano abbiamo due stanze (una grande con dieci posti letto e una con quattro) e il secondo e più grande servizio.

Gli spazi esterni, unici nel loro genere proprio perché si tratta di un'isola, invitano allo svolgimento di innumerevoli attività, oltre alle normali operazioni di manutenzione (giardinag-

gio, pulizia, ecc.); la presenza di una chiesa romanica del 1200, ancora in ottimo stato malgrado l'assenza del tetto, crea un'atmosfera suggestiva e rievoca momenti indimenticabili di storia passata. La notevole attrazione che questo particolare ambiente esercita è dimostrata dal fatto che, già in questi primi mesi di disponibilità, la casa e gli spazi circostanti sono stati richiesti da vari enti ed organizzazioni per lo svolgimento di attività legate alle loro specifiche finalità; alcuni esempi: una colonia per bambini in affidamento, un corso di fotografia, una riunione con i capi cantonali G+S e un seminario di Pro Juventute.

Ci piacerebbe che questo luogo, molto particolare per la sua posizione ma anche per il grosso investimento umano di ristrutturazione svolto da ragazzi in difficoltà, diventasse un ritrovo culturale e sociale, dove i gruppi che vi soggiorneranno potranno dedicarsi alle attività più variate nel rispetto della natura e del grande lavoro profuso.

Per qualsiasi informazione potete consultare il sito www.scuolaspeciale.ch o inviare un'e-mail a isoladeiconigli@bluewin.ch.

* Docente di scuola speciale

All'isola
dei conigli...



ESPOprofessioni 2008 – dal 25 febbraio al 1. marzo 2008: giornate d'orientamento e formazione professionale

"Una scelta professionale per un futuro con avvenire": ecco lo spirito con il quale gli interessati visitano la fiera ESPOprofessioni, promossa dal DECS, che non necessita di una particolare presentazione in quanto da anni conosciuta ai nostri studenti e alle persone allettate ad intraprendere una formazione o una riqualifica professionale. L'appuntamento è fissato per lunedì 25 febbraio 2008 al Centro esposizioni di Lugano dove un'ottantina di espositori presenterà un ventaglio di quasi 300 possibilità di formazione di base o di perfezionamento professionale.

Durante cinque giornate, fino a sabato 1. marzo 2008, i visitatori avranno l'opportunità di incontrare apprendisti in formazione, rappresentanti delle organizzazioni del mondo del lavoro, docenti e datori di lavoro per raccogliere informazioni sulle diverse professioni. Nell'era tecnologica in cui viviamo, dove ci viene offerta la possibilità di navigare comodamente da casa su www.ti.ch/espoprofessionioni, il contatto umano resta comunque di primaria importanza nella scelta di un curriculum di formazione professionale.

ESPOprofessioni nasce nel 1991 presso il Centro d'arti e mestieri di Bellinzona, su iniziativa della locale Scuola professionale artigianale e industriale. Tre anni dopo, nel 1994, grazie all'intervento del Cantone attraverso la Divisione della formazione professionale, l'esposizione viene spostata negli spazi dell'Espocentro di Bellinzona dove verrà organizzata a cadenza biennale fino al 2006.

Oggi la manifestazione ESPOprofessioni è diventata un valido punto di riferimento per giovani in formazione e adulti in post-formazione. In una società dove il multimediale la fa da padrone, oltre ai supporti:

- in rete con il sito www.orientamento.ch;
- la pubblicazione cartacea "Scuola media e poi?" distribuita a tutti gli allievi del secondo ciclo di scuola media;
- le serate e i pomeriggi informativi a cura dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale;
- le giornate di porte aperte presso gli istituti scolastici;

il contatto in fiera con docenti, apprendisti, studenti, giovani, genitori, persone interessate resta di vitale importanza. Qui si ha l'opportunità di parlare con chi già pratica la professione o con chi sta seguendo la formazione in un campo specifico e, non da ultimo, si può assistere a dimostrazioni pratiche in diretta con macchinari appositamente installati sul posto.

I dati dell'ultima edizione (quella del 2006) mettono ben in risalto il successo di questa fiera delle professioni: 79 espositori, superficie espositiva di oltre 5'000 mq, oltre 200 professioni e

perfezionamenti nei settori agricolo, artigianale, artistico, industriale, commerciale e sociosanitario, oltre 25'000 i visitatori. In due parole: un successo! Ma il successo di ESPOprofessioni è il sapersi riproporre all'insegna della continuità e del rinnovamento: in effetti, la formula organizzativa viene mantenuta, mentre sono i contenuti ad essere oggetto di continuo aggiornamento.

Anche nel 2008 l'esposizione, che giungerà alla sua ottava edizione, vedrà quindi la partecipazione di organizzazioni del mondo del lavoro, enti ed istituti pubblici di formazione. Cinque giornate intense durante le quali studenti, insegnanti e genitori avranno la possibilità di avvicinarsi al mondo professionale.

Molte sono le novità che caratterizzeranno ESPOprofessioni 2008.

In primo luogo, grazie agli spazi del Centro esposizioni di Lugano che ospiteranno l'ottava edizione, potremo contare su una superficie espositiva – di 6'800 mq – considerevolmente ampliata rispetto a quella dell'Espocentro di Bellinzona dove fino al 2006 è stata allestita la fiera.

Gli espositori annunciati – al momento sono un'ottantina – che presenteranno quasi 300 possibilità di formazione di base o di perfezionamento professionale verranno quindi accolti più comodamente.

Per la prima volta, nella storia della fiera sulla formazione, saranno presenti a Lugano ben cinque nuovi espositori: l'Esercito svizzero, l'Amministrazione federale delle dogane, la Haute école spécialisée de Suisse occidentale Valais (Sion), la Haute



écoles d'ingénierie et de gestion du Canton de Vaud (Yverdon) ed infine l'Associazione per la formazione nelle strutture sanitarie e negli istituti sociali del Cantone Ticino (FORMAS). La presenza di istituti di formazione che operano oltre Gottardo da un lato dimostra l'interesse dei ticinesi a seguire un curriculum formativo specialistico fuori dal Ticino e in un'altra lingua e dall'altro lato conferma la qualità della fiera che presenta espositori validi.

Ogni giorno un ricco ed accattivante programma di manifestazioni collaterali arricchirà la visita degli interessati con, ad esempio, sfilate di moda, incontri informativi, spettacoli, concorsi aperti alle classi, concorsi-quiz lanciati sul palco e premiazioni degli apprendisti più meritevoli.

Gli apprendisti saranno i protagonisti: presenti negli stand per dimostrare quanto stanno imparando ai corsi di formazione professionale oppure per raccontare agli altri giovani interessati il fascino della professione abbracciata. Ma non solo, saranno loro che animeranno il sito ufficiale della fiera all'indirizzo www.ti.ch/espoprofessionioni con continui aggiornamenti sugli avvenimenti quotidiani.

Infine, alla cerimonia d'inaugurazione di ESPOprofessioni 2008 sarà atteso Pascal Couchepin, futuro presidente della Confederazione svizzera, in qualità di "padrino" della fiera divenuta negli anni un valido punto di riferimento per la scelta formativa di base come pure per la riqualifica professionale.

ESPOprofessioni 2008 si svolgerà dal 25 febbraio al 1. marzo 2008 (ottava edizione) al Centro esposizioni di Lugano. Orari di apertura (entrata libera): lunedì 18.00-22.00; martedì-venerdì 09.00-22.00; sabato 09.00-17.00.

Per maggiori informazioni: www.ti.ch/espoprofessionioni

Lo zainetto del turismo

di Nadia Chierici*

Un progetto importante

La Città di Bellinzona – Dicastero attività giovanili – ha aderito al programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera, partecipando all'iniziativa comunitaria Interreg IIIA.

Il progetto "Lo zainetto del turismo", ideato e concepito dalla Città di Bellinzona per il tramite dell'IMAT (Istituto di Management Turistico) e condiviso dalla Città di Biella (partner italiano per la Regione Piemonte), è stato accolto favorevolmente dall'Unione Europea (per il tramite del "Comitato di programmazione Interreg IIIA Italia-Svizzera") ed ha ottenuto i necessari finanziamenti.

"Lo zainetto del turismo" è in pratica un'agenzia di viaggi virtuale (www.zainettodelturismo.org) e propone pacchetti di turismo culturale e ambientale in particolar modo alle scuole, alle associazioni genitori, ad associazioni o gruppi di giovani, eccetera, permettendo loro con una semplice ed accattivante "navigazione" di impostare il proprio soggiorno ideale.

Lo scopo del progetto è mettere le basi per un programma di cooperazione a lungo termine tra la Svizzera e l'Italia, che invogli i giovani, ma anche le famiglie, alla scoperta della ricchezza culturale e naturale dei territori locali, in

alternativa all'esotismo o alla globalizzazione delle proposte turistiche commerciali.

Si vuole mettere a disposizione del pubblico giovane un facile sistema che permetta, da un lato, di essere turisti consapevoli, e, dall'altro, di avere a disposizione informazioni aggiornate per organizzare una gita, un soggiorno di vacanza e studio, e di comunicare ad altri le proprie esperienze.

Il progetto intende valorizzare, attraverso i contenuti presenti nel sito web, le esperienze guidate, i pacchetti offerti, la sinergia e l'intreccio tra l'agricoltura (prodotti tipici locali), la cultura e la storia (lingua, arte, folclore, espressioni artistiche come danza, musica, teatro, ecc.), l'artigianato (prodotti e lavorazioni tipiche locali), le risorse naturali (ambiente antropizzato, ecosistemi, ecc.).

L'obiettivo è quindi duplice: da una parte fornire informazioni ed esperienze ad un pubblico determinato e dall'altra configurarsi come un sito interattivo, in cui la comunicazione e l'implementazione dei contenuti avviene da parte degli utenti, i giovani.

Aut. Flavia Marone, Municipale di Bellinzona,
Capo Dicastero Attività giovanili

Gli obiettivi del progetto

A breve termine, "Lo zainetto del turismo" si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi:

- sensibilizzare gli allievi delle scuole verso le problematiche legate al turismo nel suo insieme;
- invogliare le scuole ad intraprendere azioni di scambio di classi, settimane verdi e bianche, gite di studio alla scoperta delle particolarità delle rispettive regioni;

- suscitare una riflessione sull'importanza economica, ambientale e socio-culturale del turismo nel territorio alpino e prealpino in cui esso opera;
- mettere in risalto, evidenziandone l'importanza, il ruolo dell'accoglienza e dell'ospitalità per un turismo sostenibile e durevole.

A medio e lungo termine, l'obiettivo che viene proposto è quello di far comprendere ai giovani come il turismo non sia soltanto un "male neces-

sario" che va sopportato, ma anzi, il turismo rappresenta un'importante esperienza socioculturale di alto livello e soprattutto un'attività economica che contribuisce a generare ricchezza economica, culturale e sociale. È particolarmente importante, quindi, che questo settore possa contare un domani sulla forza e la propositività dei futuri operatori turistici e sull'ospitalità della popolazione residente.

Una sperimentazione guidata presso la Scuola media di Bellinzona 2

Per iniziare la sperimentazione e verificarne il funzionamento, il progetto prevedeva degli scambi turistici. La presentazione al Direttore Gerold Matter della Scuola media di Bellinzona 2 ha suscitato un grande interesse, tanto da indurlo immediatamente a coinvolgere i docenti. Ringraziamo in particolare le docenti Milena Airaghi-Pini e Mara Minetti che hanno accolto con entusiasmo questa opportunità e si sono messe a disposizione per organizzare una gita di studio della durata di due giorni con due classi di terza media (B e C), tramite l'ausilio del sito Internet.

L'escursione delle classi pilota è avvenuta il 3-4 maggio scorsi e ha coinvolto circa quaranta allievi e cinque docenti accompagnatori. La meta scelta è stata la città di Biella (Piemonte, Italia) e

qualche interessante luogo nei dintorni. In particolare i ragazzi hanno potuto ammirare la bellezza del Sacro Monte di Varallo e visitare un'azienda agricola del Vercellese, specializzata nella coltivazione di risaie.

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno fattivamente e finanziariamente sostenuto questo progetto permettendo così la riuscita della gita di studio. Un grazie particolare a Giosy Tour e all'Istituto di Management Turistico (IMAT) di Bellinzona. Teniamo pure a segnalare che, nel mese di aprile, tre istituti scolastici di Biella hanno potuto sperimentare e verificare il funzionamento del sito Internet. Hanno infatti organizzato, con successo, una gita di studio di un giorno a Bellinzona.

Siete curiosi di sapere com'è andata? Allora andate a visitare il sito Internet www.zainettodelturismo.org.

La fase di diffusione

Il contratto Interreg IIIA Italia-Svizzera prevedeva, nel 2007, la fase di promo-

zione del progetto attraverso articoli di giornali, link da altri siti Internet a carattere turistico-didattico, presentazioni in istituti scolastici, ecc.

In Ticino il progetto è già stato presentato a diverse persone che lavorano a contatto con le scuole dell'obbligo e il mondo dell'informatica, che lo hanno ritenuto valido e che hanno quindi deciso di collaborare per la sua promozione.

Durante il mese di ottobre 2007, a tutte le scuole dell'obbligo è stata inviata una lettera di presentazione del progetto; a breve la responsabile dello stesso lo presenterà e fornirà ulteriori informazioni a tutte le direzioni scolastiche e a tutti i docenti interessati. Anche i partner italiani del progetto (in particolare la Città di Biella e l'Associazione Giovani) in questo periodo stanno realizzando la fase di promozione.

Dopo il 2007

I finanziamenti Interreg IIIA Italia-Svizzera hanno validità fino alla fine del 2007. A partire dal 2008, il progetto dovrebbe diventare un organismo giuri-

dico autonomo a cui scuole, enti locali, associazioni, eccetera si rivolgono per fornire le loro offerte e proposte e collaborare al mantenimento e all'implementazione del sito Internet.

Questa fase è ancora in via di definizione visto che il finanziamento non è ancora del tutto assicurato. L'IMAT e la SSAT garantiranno in ogni caso un servizio di base anche in futuro, onde assicurare continuità a questa importante iniziativa.

Per ulteriori informazioni:

Istituto di Management Turistico (IMAT), Nadia Chierici (responsabile di progetto), Viale S. Francini 32, 6501 Bellinzona; tel. 091 814 65 76; fax 091 814 65 79; nadia.chierici@ssat.ch

* Responsabile del progetto
«Lo zainetto del turismo»

Chi si occupa di liquidare le mie scartoffie
in caso di un danno alla carrozzeria?

Relax! Help Point: 0800 80 80 80



Sede Regionale per il Ticino
Via Curti 10, 6901 Lugano
Tel. 091 912 36 36, Fax 091 912 37 00

ZURIGO

www.zurich.ch



Società Elettrica Sopracenerina

TAXAN U6-132 XGA

Silenzioso e con prestazioni elevate

TAXAN

DLP® Data Projector



Possibilità di
montaggio a soffitto

- Tecnologia: DLP
- Luminosità: 2000 lumen
- Risoluzione: 1024 x 768
- Livello sonoro: 28 dB
- Filtro a colori: 5 segmenti
- Garanzia: 3 anni (sul proiettore e sulla lampada)

Stilus SA, 6828 Balerna www.stilus.ch

Prospettive linguistiche per i nostri nipoti

di Orazio Martinetti*

L'inglese sta risalendo la corrente a grandi balzi. Lo si incontra dappertutto, nei videogiochi come nei manuali, negli uffici di marketing come nei simposi di management, in Google e in YouTube. Trainato dalla rivoluzione telematica, è ormai un inquilino fisso di ogni scrivania: basta aprire un computer per ritrovarselo sullo schermo maliziosamente ammiccante. Se poi entriamo nella rete, nell'infinito web, non c'è scampo, o lo si mastica o si è perduti.

Eppure non è sempre stato così. Fino agli anni '70, l'inglese rimaneva discretamente ai margini, almeno nel nostro paese. Si intuiva che il suo potenziale di sviluppo era enorme. Ma a frenarne la propagazione nel mondo ci pensava la guerra fredda, il muro di Berlino, il tortuoso cammino del Mercato comune europeo, l'opera di resistenza delle identità nazionali, per non dire dei nazionalismi. Fino a ventitrent'anni fa, l'università non prevedeva corsi in inglese, perlomeno nelle facoltà umanistiche (phil. I). Ora non c'è ateneo che si sottragga all'imperativo. Si è iniziato con l'economia e la finanza, per poi estendere l'offerta a storia, sociologia, politologia, filosofia, antropologia. Non solo: le principali riviste, le più blasonate, si pubblicano in inglese. Anche nell'esercito, baluardo (un tempo) dell'identità elvetica, l'inglese serpeggia tra i ranghi. Favorisce la comprensione, si dice.

Non è una moda, come qualcuno sostiene; è un'ondata, una mareggiata che tutto raggiunge e sommerge.

La Svizzera tedesca batte da tempo il chiodo dell'inglese, dell'introduzione precoce di questa lingua nelle scuole. Sa, ha capito, che l'economia, la finan-

za, il commercio mondiali corrono su queste frequenze. La via è tracciata: madrelingua e inglese. Tutte le altre lingue (francese, spagnolo, italiano) vengono dopo. La scelta ha posto la Confederazione dinanzi ad una intricata matassa, che il dibattito parlamentare non riesce a sbrogliare. Da una parte ci sono quattro lingue "nazionali", che però conservano tutte le caratteristiche di lingue "straniere"; dall'altra una lingua che non è mai stata "nazionale" ma che ormai sta assumendo i tratti di un idioma "egemone", di una koiné in grado di mettere d'accordo tutti.

Dove sta il busillis? Se è vero - come è vero - che la Svizzera non ha mai fondato la sua identità patria su un'omogeneità linguistica (e nemmeno etnica o confessionale), dove sta il problema? Se io mi rivolgo ad un concittadino di Gurnellen in inglese, anziché in un tedesco claudicante, come spesso accade, sono forse meno svizzero? Se il mio amico di Gurnellen ordina, alla Coop di Bellinzona, una birra nel suo dialetto, manifesta forse nei confronti dell'area linguistica che lo ospita un rispetto maggiore?

Per decenni, per secoli, si è alimentato nel nostro paese il mito del plurilinguismo. Dimenticando di specificare che «Svizzera quadrilingue» non significa automaticamente «svizzero poliglotta». Il ticinese si è fatto bilingue o trilingue per necessità, ma gli altri? Oltre San Gottardo la tavolozza linguistica è alquanto misera quando si esce dalle cerchie delle élites; e ancora più chiuso è il registro oltre Sarine.

Gli svizzeri italiani saranno sempre obbligati a studiare le due lingue nazionali principali (tedesco e france-

se) più l'inglese. Da qui non si scappa. È un fardello che questa terra periferica colloca sulle loro spalle da decenni. Può darsi che, tra qualche generazione, anche nel parlamento federale si troverà il modo di comunicare in inglese (favorendo così anche l'ascolto del deputato ticinese che ora si esprime - perlopiù ignorato - in italiano).

Quando ciò avverrà, ovvero quando i nostri nipoti ricorrono all'inglese per capirsi entro i confini nazionali, l'idea di Svizzera verrà meno? La questione è riemessa anche durante le ultime discussioni riguardanti la politica linguistica della Confederazione. Si paventa insomma il rischio dell'implosione, della disgregazione interna per opera dell'inglese, una lingua "importata", estranea alla storia nazionale, artificiale, aeroportuale e inespri-va.

Ma dov'è questo rischio? Nessuna lingua, in Svizzera, ha mai rivendicato per sé una missione nazionale; e nemmeno una specifica "cultura", a dire il vero. È segno di scarsa fiducia in se stessi ritenere che una lingua come l'inglese possa affossare sette secoli di storia. Certo, bisognerà impararla bene, fin dalle scuole elementari. Imparare non l'inglese di chi già lo parla male; non l'inglese maccheronico degli stadi e delle vacanze (il comodo ma incolore pidgin), ma l'inglese ricco e sfaccettato degli scrittori, dei drammaturghi, dei grandi politici. Altro che lingua facile, come qualcuno ancora, incautamente, sostiene.

*Storico e giornalista

Zutreffendes durchkreuzen - Marquer ce qui convient - Porre una crocetta secondo il caso				G.A.B. CH-6501 Bellinzona	
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adressangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
A déménagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	
Traslocato: Termine di spedizione scaduto	Indirizzo insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Decaduto	

Direttore responsabile: Diego Erba
Redazione: Cristiana Lavio
Comitato di redazione:
Leandro Martinetti,
Giorgio Merzaghi, Luca Pedrini,
Kathya Tamagni Bernasconi,
Renato Vago.

Segreteria e pubblicità:
Sara Giamboni
Divisione della scuola
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/13
fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:
Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch
Stampa e impaginazione:
Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno.

Tasse:
abbonamento annuale fr. 20.-
fascicolo singolo fr. 4.-